Giovedì 16 Marzo 1893

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine – Anno XI – N. 64.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

LA ROMA DELL'AVVENIRE

UN DISCORSO DI CRISPI

Ier l'altro il Circolo Savoia di Roma tenne un banchetto di 300 coperti nel palazzo dell'Esposizione Nazionale, per festeggiare il compleanno del Re. *Sedeva al posto d'onore l'on. Crispi*, il quale al levare delle mense pronunciò le seguenti parole:

« Signori, vi invito a bere alla Roma dell'avvenire. Non posso altrimenti rispondere alle parole cordiali e patriottiche del vostro presidente.

Roma, grande per due civiltà, non può essere una piccola capitale: dev'essere la grande città, l'eterna città, secondo gl'ideali dei nostri martiri, secondo i desideri di coloro che da lunghi anni lavorarono perchè essa fosse congiunta alla madre Italia. (*Benissimo*).

Noi siamo qui, e, come diceva un grande statista: *hic manebimus optime!*

Siamo all'esordio di un grande lavoro. L'opera, che abbisognava *di secoli*, noi arrivammo a compiere in pochissimi anni.

Non havvi grande Stato in Europa che abbia potuto raccogliere le sparse membra delle sue provincie, senza aver traversato dei secoli. L'Italia lo fatto nel corso di appena vent'anni. Ma una Roma piccola, meschina, angusta, non è possibile, non sarà mai. (*Bravo, applausi*).

E dipende pure da voi, da questo sodalizio che è intitolato da quella Dinastia che dalle Alpi portò le aquile vincitrici sui due mari; dipende pure da questo sodalizio alimentare, qui in Roma, le idee che colla fortezza e colla costanza trionferanno un giorno. (*Applausi*.)

Io bevo, dunque, signori, alla Roma avvenire, a quella Roma che è in cima ai nostri pensieri, che fu sempre il nostro ideale durante la cospirazione, durante le guerre.

Non era possibile che un'Italia fosse senza Roma capitale, ma Roma capitale significa fonte di civiltà, luce, vita, fiamma e coscienza redenta dalla superstizione e dai pregiudizi (*Bravo, applausi*).

A Roma, dove maggiore è il nemico, perchè organizzato e persistente, e non dimentico mai (*bravo*) — a questa Roma dunque vi invito a bere, piucchè alla Roma attuale, che al suo inizio non rappresenta ancora la Roma dei nostri ideali (*applausi*) — a quella Roma grande che un giorno porterà per tutto il mondo le idee di civiltà e libertà. (*Bene, applausi fragorosi, viva il Re, viva Crispi*). »

Sulla precedenza del matrimonio civile

Un emendamento.

Nella tornata del 16 maggio 1879 l'onorevole deputato Giov. Batt. Billia propose il seguente emendamento all'articolo 6 di una legge allora in discussione sulla precedenza del matrimonio civile al religioso:

« I matrimoni contratti col rito religioso sotto il Codice civile e *prima* della presente legge, produrranno dal dì della cerimonia religiosa gli effetti civili, senza verun pregiudizio dei diritti acquistati dai terzi, *a meno che gli sposi nel termine di sei mesi dalla pubblicazione della legge medesima, non dichiarino avanti l'ufficiale dello stato civile di volere alla loro unione mantenere il solo carattere di matrimonio religioso*.

« Il detto termine sarà di un anno se gli sposi, o uno di essi, si trovino all'estero al momento della pubblicazione della presente legge. »

Io credo utile che si faccia tesoro della proposta Billia, e che si aggiunga quanto appresso al progetto Bonacci:

« La presente legge è operativa per tutte le unioni puramente religiose, se anche mancati di vita uno degli sposi od ambedue.

« Per le unioni puramente religiose del regio esercito e della marina, restano ferme le prescrizioni in corso ».

L'illustre deputato Mancini aveva proposto che i Sindaci invitassero in ufficio le persone unite col solo vincolo religioso, a dichiarare la loro volontà, o con domanda munita del certificato comprovante la unione celebrata dinnanzi all'autorità ecclesiastica. Ma è facile vedere che l'ignorante o negligente rifugge da siffatte pratiche, ed il malizioso le tiene in sospeso per speculare sulla posizione anormale in cui si trova, mentre gli manca forse il coraggio di fare spiegata opposizione.

avv. F.

LO STATO DEI VARI ISTITUTI BANCARI

I lettori sanno che ormai vennero presentate tutte le singole relazioni sulle ispezioni bancarie.

Sopra queste l'Economista d'Italia dà alcuni ragguagli sommari.

La relazione di Regaldi sul Banco di Napoli è divisa in dodici parti e constata la regolarità della Cassa e della riserva che nel giorno dell'ispezione ammontava a lire 123,262,515 di cui 91,598,500 in oro, e 9,566,790 in argento.

Accenna al vuoto di lire 2,450,000 riscontrato alla sede di Roma e dice che la circolazione, è risultata di lire 270,782,100 conforme alle situazioni afficiali, superando di lire 28,600,000 il limite massimo legale.

Ma l'ispettore nota che il Banco veniva man mano restringendosi nei limiti legali.

L'ispettore esamina lungamente il portafoglio constatando un miglioramento rimpetto all'epoca dell'ispezione Nervo. Dice però che è sempre grave il conto dei corrispondenti, sebbene la Direzione del 1890 abbia procurato di accrescere le malleverie. Risulta che le immobilizzazioni del portafoglio sono oltre 30 milioni di lire. Questa cifra sale a lire 70,000,000 rinnendovi i crediti garantiti con ipoteca e le sofferenze. Però il Banco ha accantonato L. 10,000,000 di utili annuali, i quali diminuiranno le perdite.

L'ispettore esamina lungamente il credito fondiario del Banco di Napoli esponendo fatti e considerazioni di molta gravità e dicendo che senza l'aiuto del Banco come fondatore del credito fondiario questo non avrebbe potuto più funzionare.

Nè il male sarebbe transitorio. Il credito fondiario avrebbe verso il Banco un debito di conto corrente di lire 35,000,000.

Le relazioni del comm. Durante circa le due Banche toscane constatano la regolarità della Cassa e del Portafoglio. Non vi sarebbero sofferenze, ma la Banca nazionale toscana avrebbe una notevole immobilizzazione nelle imprese marmifere di Carrara. Però l'immobilizzazione stessa va decrescendo. È notevole che la Banca toscana di credito aveva una circolazione di lire 3,000,000 al disotto del limite legale!

La *relazione del comm. Busca sul* Banco di Sicilia è una minuta analisi della situazione. La circolazione superava per poco più di mezzo milione il limite legale; l'immobilizzazione sarebbe di 12 milioni. Il credito fondiario dell'Istituto funziona abbastanza regolarmente.

La relazione Orsini sulla Banca Nazionale sarebbe di 200 pagine e corredata da prospetti e allegati, cosicchè dà un'idea completa della situazione del massimo istituto.

Nel giorno dell'ispezione sarebbe risultato che era in cassa una riserva di L. 250,886,675; il portafoglio ascendeva a lire 343,903,686; le sofferenze a lire 20,995,548; la circolazione a lire 675,289,028. La riserva in cassa consisteva in lire 202,500,000 in oro e lire 22,500,000 in argento.

La circolazione complessiva dell'istituto è di 25 milioni sotto il limite legale.

L'*Economista* dice che il comm. Orsini, entrando nell'esame analitico del portafoglio, rileva come per effetto della poderosa organizzazione amministrativa e contabile dell'istituto, egli abbia potuto avere alla direzione centrale una chiara e pronta visione delle operazioni di sconto compiute in tutti gli 80 stabilimenti della Banca e l'esposizione di ciascun presentatore delle firme di ogni effetto, delle sofferenze e dei ricuperi.

L'Orsini deduce dalla somma portafoglio effetti che rappresentano vere e proprie immobilizzazioni. Di queste fa tanti capitoli speciali. Viene prima la *Tiberina*, che costituisce la più forte immobilizzazione. La perdita più rilevante deriverà dal conto dell'impresa dell'*Esquilino*, ma ad essa ha già riparato in parte la Banca con annuali ammortamenti sugli utili.

L'*Economista* non dà ragguagli intorno alla relazione di Martuscelli sulla Banca Romana, dicendoli ormai notori.

Il presidente Finali man mano che ha ricevute le relazioni degli ispettori ne fece un sunto per la sua relazione, che ormai pare quasi finita.

UNA ABDICAZIONE?

Una notizia che giunge da Pest è grave ed inattesa. Secondo persone bene informate, il viaggio improvviso di Francesco Giuseppe in Svizzera, non sarebbe stato occasionato nè da una malattia dell'imperatrice, nè da un cambiamento che potrebbe sopravvenire nell'ordine di successione, ma dalla volontà, nettamente stabilita, dell'imperatore, di abdicare in favore di suo fratello l'arciduca Carlo Luigi, attuale erede della corona.

Come si vede, la notizia è delle più *importanti*, e *la risoluzione dell'imperatore* sarebbe stata motivata dalle *seguenti* ragioni.

Dopo la caduta del gabinetto Tisza il partito liberale ungherese guadagna sempre più terreno, malgrado le idee notissime della Corte: il re d'Ungheria è stato obbligato a scegliere per presidente del Consiglio un semplice plebeo, Wekerle, che vuole stabilire assolutamente il matrimonio civile, e che parla, nientemeno! di abolire i titoli di nobiltà. In Austria, il famoso compromesso-programma del conte Taaffe, è respinto da tutti i partiti, benchè tutti sappiano che è stato redatto dall'imperatore. Ed a questa situazione politica si aggiungono certi intrighi di Corte, che sono sgraditi all'imperatore

Francesco Giuseppe è stanco; egli trova che le difficoltà che incontra presso gli uomini politici, le noie di ogni genere che gli procurano coloro che lo circondano e la sua famiglia, lo affaticano — ma vuole rendere un ultimo servigio alla sua dinastia. Egli sa che i due figli dell'arciduca Carlo Luigi, che sono i veri eredi presuntivi, non godono popolarità; egli teme qualche tumulto popolare dopo la sua morte. Abdicando in favore del fratello, e restando ancora nell'arena politica come arbitro supremo, egli spera di poter evitare delle catastrofi e giungere a far diventare saggi i giovani arciduchi.

Se si realizzerà quello che si dice, si avranno grandi cambiamenti non solo nella politica interna dell'Austria, che passerebbe nelle mani del partito clericale, ma anche nella politica estera della monarchia austro-ungarica. L'arciduca Carlo Luigi ed i suoi figli non si sono mai consolati del '66, essi sono restati partigiani di un accordo colla Russia! Queste sono le conseguenze che porterebbe seco l'abdicazione di Francesco Giuseppe, e che avrebbero una considerevole influenza sui destini d'Europa.

I DRAMMI DEL DIVORZIO

Un dramma dei più curiosi ed intimi, di cui l'istanza per divorzio ed il revolver costituiscono i principali elementi, è accaduto l'altra sera a Parigi.

Si tratta di una giovane signora appartenente all'alta società russa e di un ufficiale tedesco, suo marito, che ha cercato con un colpo da maestro di riconquistare una situazione pecuniaria delle più compromesse. I due personaggi di questo dramma di famiglia sono interessanti a più di un titolo.

La signorina Scékithscheff è orfana di padre e di madre; ella abitava a Pietroburgo con sua nonna che l'adora ed è la sua tutrice naturale. La signorina possiede una rendita di 100,000 lire circa all'anno. Un anno e mezzo fa la giovanetta, che è di salute cagionevole, si trovava a Wiesbaden in compagnia di sua nonna e della governante. Essa fu corteggiata da un giovane ufficiale, luogotenente dei dragoni nell'esercito tedesco, il signor Wilke, che ne domandò la mano. La nonna della fanciulla si oppose risolutamente a questo matrimonio, ma grazie all'intervento di un addetto all'ambasciata di Russia a Parigi, cugino della signorina, il matrimonio fu concluso.

Il primo anno, il signor Wilke *mangiò* trecentomila lire alla sua giovane metà e le rese la vita penosissima. La signora Wilke non tardò a presentare contro suo marito una domanda di divorzio al tribunale di Wiesbaden.

Il signor Wilke tentò invano di far decidere sua moglie a riprendere la vita comune, essa fu irremovibile ed il processo doveva discutersi lunedì scorso, 13 marzo.

***

Il signor Wilke aveva cercato di raccordare con sua moglie le relazioni dei primi giorni per simulare un atto di riconciliazione e fare annullare così la domanda di divorzio.

Ma la signora Wilke, consigliata dal suo avvocato, lasciò Wiesbaden una decina di giorni fa e si recò a Parigi per sfuggire alle manovre di suo marito; essa prese alloggio in una villa con una sua amica intima e la governante.

Conosciuta la partenza furtiva della moglie, il signor Wilke si mise alla ricerca, seguì le sue traccie fino a Parigi, ove arrivò il 6 marzo.

Ogni giorno egli inviò alla villa cinque o sei commissionari portatori di lettere all'indirizzo della signora Wilke; ma essa aveva dato ordine che non si ricevessero.

Temendo poi che suo marito si recasse *personalmente* alla *villa* per far dello scandalo, ella mise un uomo di confidenza al posto del portiere. L'altra sera il signor Wilke inviò un nuovo messaggero a sua moglie. Non ottenne nessuna risposta. Alle dieci di sera, l'ufficiale tedesco, accompagnato da un servo dell'albergo, si recò in vettura alla villa di sua moglie. Il servo discese, ma gli fu rifiutato di penetrare nella casa. Il signor Wilke era restato nella vettura; discese a sua volta, e si credè in dovere di scuotere la porta.

La governante si affacciò allora alla finestra e domandò al marito della sua padrona che cosa volesse.

— Voglio veder mia moglie, gridò l'ufficiale; che essa *discenda subito, o* mi uccido.

— La signora non vuole ricevervi; andatevene, rispose la governante.

La signora Wilke assisteva a questa scena nascosta dietro una tenda.

— Io non posso vivere senza di lei, gridò allora il signor Wilke; essa mi abbisogna; se non cederà alle mie preghiere mi ucciderò sotto i suoi occhi.

Subito dopo aver pronunciato queste parole il marito si tirò una revolverata al fianco destro.

Allo strepito della detonazione la moglie discese; un farmacista inglese, che abita nella stessa casa prestò le prime cure al ferito che fu portato, coll'aiuto di un ascensore nell'appartamento di sua moglie.

A due ore del mattino, il signor Wilke, che non sembrava soffrir troppo della ferita, espresse il desiderio di essere ricondotto in camera sua, all'albergo, e supplicò sua moglie di accompagnarlo.

— Io verrò al vostro albergo, rispose la signora, non come sposa, ma come suora di carità, come infermiera.

Il *ferito fu messo* in una vettura e ricondotto, verso le due del mattino, al suo albergo. La signora Wilke ebbe cura di prender in affitto una camera vicina per lei e la sua governante, per evitare che il marito non considerasse la sua presenza nel « domicilio coniugale » come un atto di riconciliazione che potesse fare annullare la domanda di divorzio.

Si fecero chiamare immediatamente i medici che procedettero all'estrazione della palla. La signora Wilke ha già fatto ritorno al suo domicilio.

Ed ora la morale della storia. Wilke ha telegrafato così a suo padre:

« Nel mio interesse vi prego di riprendere il braccialetto di mia moglie che ho impegnato al Monte di Pietà a Wiesbaden... È il mio ultimo desiderio. »

Il signor Wilke la scamperà; ma il giuochetto gli è andato male. Sua moglie è le sue 100,000 lire di rendita sono perdute per sempre per il povero signor Wilke.

La lettera del Re Umberto all'Imperatore Guglielmo

Un dispaccio da Berlino alla *Tribuna* dice che la lettera che il Re avrebbe spedito all'Imperatore quando questi annunziò la sua venuta a Roma, sarebbe del seguente tenore:

« Annunziandomi che verrete tu e l'Imperatrice ad assistere alle nostre nozze d'argento, hai voluto porre il nostro prossimo incontro sotto gli auspici di un caro e pio ricordo che ci porterà fortuna: te ne ringrazio dal fondo del cuore. Margherita ed io ci facciamo festa per rivedervi a Roma, dove la vostra presenza sarà agli occhi del mio popolo un nuovo prezioso pegno dell'amicizia e dell'alleanza che uniscono le nostre patrie e le nostre corone. Ancora una volta grazie per questa prova di affezione che dà tanto valore a questo avvenimento di famiglia. *Umberto* »

Il monopolio sulle Assicurazioni

Si parla in questi giorni della proposta di monopolio sugli affari di assicurazione.

Il ministero delle finanze avrebbe ordinato degli studi preparativi per conoscere la vera situazione delle Compagnie assicuratrici estere che operano in Italia. Infatti, delle due, una: o i prospetti pubblicati da queste Compagnie sono esatti, ed allora trattasi di un enorme reddito che può perfettamente essere avocato al nostro erario; o le Compagnie presentano dei prospetti menzogneri, ed allora lo Stato deve intervenire a tutela della pubblica buona fede.

Questo sarebbe il punto di partenza per il nuovo monopolio.

I DRAMMI DEL FUOCO

Un macchinista in fiamme. Panico in Chiesa

Ieri l'altro fra Steinbach e Problau il macchinista d'un treno merci, M. Sorger, si vide ad un tratto il fuoco addosso. I suoi vestiti, impregnati d'olio, avevano preso fuoco.

Egli fermò subito il treno e si gettò in mezzo alla neve. Ma ormai aveva riportate gravi ustioni ed ora versa in istato disperato.

***

Telegrafano da Lilla: Durante una messa per il giubileo papale, si manifestò un incendio in Chiesa.

Un grande panico si impadronì dei presenti.

Quattro ragazzi coristi e 14 donne riportarono, nel serra serra, gravi lesioni; il canonico Lamain fu trasportato fuori semi-soffocato.

Gran parte della Chiesa andò preda delle fiamme.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1284). Giovanni de Portis è creato difensore della città di Cividale.

✕

Un pensiero al giorno.

L'ideale è ciò che si vede in lontananza, il reale è ciò che si vede davvicino.

✕

La sfinge. Monoverbo.

—
—
—

Spiegazione del monoverbo precedente:
DINDO (D in d o)

Uno *sciaradista* ci scrive che non capisce la spiegazione della sciarada pubblicata ier l'altro (*Fa-ma*), la quale diceva del *secondo* (*ma*), che *suona*. « Non ho mai saputo che *ma* suoni! » ci scrive lo *sciaradista*. Ecco, per servirlo, la spiegazione.... della *spiegazione*: La *sillaba ma* fu usata da qualche musicista per indicare il *bemolle*.

✕

Per finire.

— Un seccatore si presenta a un pranzo, non invitato.

Il padrone di casa si cava d'imbarazzo, dicendogli:

— Caro signore, qui va a succedere un putiferio. Tutti vi vogliono vicino di tavola; e, per evitare liti, è meglio che ve ne andiate.

Penna e Forbici.

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina.)

DALLA PROVINCIA

La solenne inaugurazione della scuola di Visinale al confine sul Judri.

Visinale, 14 marzo.

Mentre l'Udine tutta, col plauso di ogni cuore gentile, era intenta a solennizzare un'opera filantropica quanto mai possa darsi, come quella che solo la magnanimità del cav. Volpe poteva ideare, in questo paesello all'estremo limite del confine politico italiano, si compiva una cerimonia molto più modesta ma non meno della prima significante, e lusinghiera per il sentimento di italianità a cui era inspirata.

Ricorrendo il genetliaco del Re, che personifica oggi il sentimento della nostra nazionalità, col concorso di tutta la popolazione, dell'Ispettore Scolastico prof. Rigotti, della Giunta Municipale di Corno capitanata dell'Assessore delegato colonnello cav. Cabassi, del sopraintendente scolastico dott. Nussi, e della scolaresca e degli insegnanti di tutto il Comune, si fece l'inaugurazione solenne della nuova scuola elementare, che — come ben si sa — venne istituita col concorso del Governo per togliere la vergogna che da parecchio tempo ci affliggeva, che fanciulli italiani venissero istruiti nelle scuole austriache d'oltre confine.

La simpatica festicciuola ebbe il suo principio nell'aula della nuova scuola, affollata di bimbi delle rappresentanze e di pubblico; e, mentre al di fuori gli spari dei mortaretti facevano noto l'avvenimento anche ai nostri fratelli d'oltre Judri, il signor Rigotti prima e poi il dott. Nussi, dissero acconcie parole inspirate a nobili sentimenti, esprimendo infine caldi voti per il diffondersi dell'istruzione elementare e perchè venisse provvisto alla stabilità della scuola che oggi si inaugurava. Anche la vostra «Dante Allighieri» non venne dimenticata dagli oratori, memori del valido aiuto da essa dato per tale scopo. Seguirono alcuni cori patriottici cantati dagli alunni, istruiti dalla signorina maestra con sorprendenti risultati nei sette giorni di lezioni che precedettero la festa, e quindi passando sotto appositi archi di trionfo eretti dal frazionisti, tutti ci recammo ad assistere alla funzione religiosa nella Chiesa del villaggio, ove dopo la Messa, venne cantato l'«oremus pro rege». Di là ritornammo alla scuola che il rev. Parroco volle benedire, e dopo altri canti e qualche parola di incoraggiamento del signor Ispettore, la riunione si sciolse fra gli evviva all'Italia ed al Re.

La cortesia del cav. Cabassi volle poi invitare alcuni di noi ad un banchetto in casa sua a Corno di Rosazzo, e ve lo so dire io che la cortesia di quel gentiluomo fu grande oltre ogni dire.

Questa sera poi a Visinale si illumineranno le case e gli archi trionfali eretti per la circostanza, fra i quali uno al limite del confine al ponte del Judri, ornato dei ritratti di Garibaldi, di Vittorio Emanuele, di Umberto e della Regina Margherita.

g.

La poca gravità degli ammanchi nell'Ospedale di San Daniele.

S. Daniele, 14 marzo.

Enrico Aita frequentò l'Università di Padova, senza ottenere la laurea di Notaio, cui aspirava, grazie alla prodigalità di sua madre, della quale egli era l'occhio dritto, anzi si può dire che avesse addirittura accecato la povera donna.

Ebbe susseguentemente il titolo di segretario comunale, e, nominato segretario a Resiutta, venne poi da quel Municipio licenziato perchè dedito al libertinaggio, ad onta avesse la propria moglie a S. Daniele.

Se ne stette inoperoso nel paese natio molto tempo, sciupando quel poco che aveva la sua famiglia, querelandosi della sua infelice condizione, aggravata dall'aver moglie e figli. Gli amici n'ebbero compassione, ed ottennero la sua nomina a segretario dell'Ospitale, con uno stipendio annuo di lire 1200.

In quel posto fece il suo dovere, ed il Consiglio d'Amministrazione credette opportuno aumentargli lo stipendio, prima a lire *1400*, e poi di nuovo a lire *1600*, circa due mesi fa, onde s'incoraggiasse ed avesse amore per l'Istituto.

I vizi della gioventù non vennero però meno in esso, e, dimenticando la famiglia ch'egli creò, fu dedito sempre al libertinaggio, causa certa della sua rovina finanziaria e della sua recente fuga.

La fuga di Aita produsse nella cittadinanza Sandanielese la più triste e disgustosa impressione, considerando i processi recentemente occorsi, e il danno morale e materiale che naturalmente ne consegue.

Di qui la fonte di notizie esagerate, scritte e riportate da diversi giornali.

Il fatto concreto si è questo, che l'Aita dall'agosto p. p. improvvisò un doppio bollettario a madre e figlia: nel primo rilasciava regolare quietanza a chi pagava interessi o livelli dovuti all'istituto, nel secondo modificava a suo piacimento e comodo le cifre, soddisfacendo così al controllo di cassa che l'amministrazione attuale aveva cura di fare due volte la settimana.

Il ragioniere inviato dal r. Prefetto riscontrò nel 1892 e 93 un ammanco complessivo di L. 1700, ciò che non forma certo un *Panamino*, e se non vi fossero concorse le disastrose condizioni finanziarie private dell'Aita, egli certo non sarebbe fuggito.

L'attuale Consiglio d'amministrazione, formato dai sig. Legranzi Bernardino presidente, Menchini Domenico e Sostero Licurgo, gode della massima considerazione per il suo zelo nella sorveglianza: non era possibile che il falso bollettario a trarli in inganno.

Che l'Aita si suicidi? Non lo credo. Qui tutti rimpiangono i cinque figli abbandonati, l'infelice e tradita sua moglie, modello di sposa e di madre.

Y.

Come i lettori sanno, per averlo ieri anche noi pubblicato, l'Aita *venne arrestato a Venezia*, e da ieri trovasi in queste carceri giudiziarie di Udine a disposizione del Procuratore del Re.

(N. d. R.)

Latisana, *15 marzo*.

Genetliaco del Re — Accademia musicale — Nozze d'argento dei Sovrani.

Nella fausta ricorrenza del genetliaco del nostro amatissimo Re, anche la nostra Latisana volle festeggiare come meglio potè la giornata: le case erano imbandierate e le due Bande, Municipale ed Operaia, sin dalle prime ore del mattino percorrevano il paese rallegrandolo col suono dell'inno patrio e di altre marcie.

***

La seconda festa di Pasqua nel nostro Teatro Sociale si darà un'accademia vocale-istrumentale a beneficio del maestro della Banda Civica.

Vi prenderanno parte, molti signori e signore del paese: proprio la *fine fleur* delle nostre egregie signore.

Il distinto avv. de Thiabili sarà quella sera addirittura il protagonista, poichè canterà vari pezzi, ed il pubblico ne gode già, perchè sa che l'egregio signore fa divertire quando si presenta sul palcoscenico.

***

Per le nozze d'argento dei Sovrani anche qui si farà qualcosa: vi saranno concerti, luminarie, ecc. Il nostro Sindaco sig. Mario, pubblicò un manifesto ispirato ad elevati sentimenti patriottici.

Pp.

Cinque colpi di revolver. Venne denunciato all'Autorità giudiziaria certo Giovanni D'Orlando da Tolmezzo perchè, essendo autore di un ferimento, pel quale non si querelò la parte lesa, vistosi inseguito da certo Fabio D'Orlando, estrasse da tasca una rivoltella esplodendo cinque colpi allo scopo di costringere l'inseguitore ad arrestarsi.

CRONACA CITTADINA

I nostri Onorevoli. Nessuno dei nostri Deputati votò a favore della mozione proposta dall'on. Colombo nella seduta della Camera di ieri. Votarono contro, e cioè a favore del Ministero, gli onorevoli Chiaradia, Galeazzi, Marinelli, Monti, Seismit-Doda, Solimbergo e Valle; erano assenti gli onor. De Puppi e Lozzatto.

L'elezione contestata di S. Daniele sarà discussa alla Camera lunedì 20 corrente.

Il mercato odierno causa il tempo piovoso è mancato affatto. Nè roba, nè affari per conseguenza.

Per le nozze d'argento dei Reali. La Commissione esecutiva per solennizzare le nozze d'argento delle LL. MM. ha pubblicato un manifesto con cui viene aperta una sottoscrizione nazionale per un istituto di soccorso agli orfani degli operai morti sul lavoro; ed in seguito all'incarico ricevuto, l'ill. Sindaco si è affrettato ad inviare ai presidenti dei vari istituti e corpi morali cittadini le relative schede, o fogli di sottoscrizioni, con vivo interessamento di adoperarsi a raccogliere offerte seguendo le norme nelle schede stesse esposte.

Non è a dubitarsi della zelante cooperazione *delle egregie persone cui l'ill. Sindaco* si è rivolto, perchè anche il *nostro Comune concorra nobilmente in* quest'opera desiderata dal cuore generoso dei Sovrani, *come il modo migliore per festeggiare la* lieta ricorrenza; e non è a dubitarsi che i cittadini risponderanno numerosi e volonterosi all'appello.

Conferenza. Lunedì sarà tenuta dalle ore 8 alle 9 pom., nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico, una conferenza sul tema: *Considerazioni storiche sulla questione sociale*, dal prof. Ettore Laricchiutta.

Biglietto d'ingresso centesimi 50, per gli studenti 25.

L'intero provento sarà devoluto in parti eguali alle Società: «Dante Alighieri» (Comitato di Udine) e «Reduci e Veterani del Friuli».

Milizia territoriale. Il «Bollettino Militare» pubblica le promozioni che si fecero nella milizia territoriale, fra le quali troviamo, nella fanteria, quelle dei maggiori Cantoni e Ronchi a tenenti colonnelli; quella dei tenenti Florio e Pirona a capitani, e nel corpo sanitario quella del sotto tenente Patelli a tenente.

Il detto Bollettino annuncia poi che fu conferita la croce di cavaliere a tutti gli ufficiali congedati che parteciparono a quattro campagne, o a tre fra il 1848 e il 1859.

Congratulazioni agli egregi ufficiali concittadini promossi.

Elezioni amministrative.

La Giunta municipale;

Visti i processi verbali delle elezioni amministrative seguite nel dì 17 luglio 1892, per la nomina di 11 consiglieri comunali;

Visto il processo verbale 12 corr. della sezione terza riconvocata per la nomina di un consigliere comunale in seguito alla deliberazione 17 gennaio 1893 del Consiglio comunale;

Visto l'art. 85 del testo unico della legge comunale e provinciale;

Notifica

che il risultato della votazione proclamato col manifesto 18 luglio 1892 n. 5040, rimane parzialmente modificato nei nomi seguenti:

9. Berghinz Giuseppe con voti 390 (pel quinquennio 1891-96)

10. Pedrioni Giuseppe con voti 387 (pel quinquennio 1890-95).

11. Barduseo Luigi con voti 381 (pel quinquennio 1890-95).

Dal Municipio di Udine, addì 14 marzo 1893.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Banca Cooperativa Udinese. Ier sera ebbe luogo la prima riunione della Rappresentanza dopo le elezioni suppletorie avvenute la decorsa domenica.

Tutti i consiglieri ed i sindaci effettivi fecero atto di presenza.

Il Consiglio votò ad unanimità un ordine del giorno col quale riconfermava in carica il presidente cav. uff. Elio Morpurgo, ed il vice-presidente signor Giuseppe Berghinz; a segretario del Consiglio fu eletto pure a voti unanimi il signor Camillo Pagani. Auguriamo che fra i componenti l'attuale rappresentanza regni sempre il più perfetto accordo di vedute, per far continuare al cittadino istituto di credito quella fiducia e quella autonomia che ebbe sempre a godere in passato.

All'Operaia. Iersera il concorso dei soci per accordarsi sulle prossime elezioni, fu assai scarso. In tutti circa una trentina, e tra questi gli operai figuravano per poco più di un terzo.

Vennero fatti dei nomi di candidati, e, come succede in simili casi, si fecero per la maggior parte delle candidature reciproche fra i presenti.

Questa sera alle ore 8, e negli stessi locali, si farà la proclamazione dei candidati.

La beneficenza del Prefetto. Il comm. Gamba, con nobile pensiero di saggia filantropia, inviava al senatore Pecile cento lire per la Società dei Giardini d'infanzia, accompagnando l'obolo generoso colla seguente lettera:

PREFETTURA DI UDINE
Gabinetto.

Udine, 14 marzo 1893.

Cogliendo l'occasione della fausta ricorrenza del genetliaco di S. M., mi pregio farle tenere il mio obolo in lire cento a beneficio della Società dei Giardini d'infanzia, della quale la S. V. illustriss. è Presidente tanto benemerito.

Mi è grato riaffermarle, nell'incontro, i sensi della mia particolare osservanza.

Il Prefetto
Gamba

Onorevole signor commendatore G. L. Pecile, senatore del Regno, Presidente dei Giardini d'infanzia
Udine.

Il Senatore Pecile così rispondeva ringraziando:

Udine, 14 marzo 1893.

Illustrissimo signor Prefetto,

A nome del Consiglio porgo alla S. V. illustrissima vivi ringraziamenti pel delicato pensiero di inviare il suo obolo alla Società dei Giardini d'infanzia, precisamente in questo giorno in cui in nome del Re si ponava la prima pietra del grandioso Asilo infantile che sorgerà in Udine per la munificenza del nostro benemerito concittadino comm. Marco Volpe.

Con questo atto di sapiente generosità, la S. V. ha fatto da buon padre che non trascura nessuno dei suoi figli, ed ha mostrato di ben comprendere che la educazione e la beneficenza devono procedere di pari passo pel benessere del popolo.

Gradisca i distinti ossequi del

devotissimo suo
G. L. Pecile.

Al comm. G. B. Gamba, Prefetto di
Udine.

Società Reduci e Veterani del Friuli. Si avvertono i Soci che il Bilancio consuntivo 1892 del sodalizio, coi documenti, è loro ostensibile presso l'ufficio Sociale, in Via della Posta, da oggi a tutto 18 corrente, dalle ore 7 alle 8 pom.

Udine, 16 marzo 1892

La Presidenza

Ringraziamento del comm. Marco Volpe

alle persone che parteciparono, e che assistettero alla cerimonia della prima pietra dell'erigendo Asilo Infantile.

Udine, 15 marzo 1893.

Agli Ill.mi rappresentanti della Provincia e della Città, all'Ill.mo Generale Comandante il presidio, ed alla ufficialità delle diverse Armi, alle Società Operaie ed agli altri Sodalizi, ai Presidi, ai Direttori ed alle Direttrici degli istituti di istruzione e di educazione, alle signore e ai signori tutti, che, guardando più alla utilità della istituzione, che alla persona del promotore, si compiacquero onorare di loro presenza la cerimonia di ieri, o impediti, di assistervi in ispirito, faccio i più vivi e sentiti ringraziamenti.

Sbalordito e confuso per la dimostrazione d'affetto di cui mi volle dare prova la buona cittadinanza, dichiaro, che, se prima potevo, ora *devo* interessarmi a vantaggio del popolo laborioso, e che saprò compiere, spero, il mio *dovere*.

Anche gli Araldi dell'opinione pubblica, che tanto cooperarono per la riescita della cerimonia, mi riconosco debitore, promettendo di giovarmi dei consigli e dei suggerimenti che, via via, mi vorranno porgere. Coi sensi della massima gratitudine a tutti mi professo

Dev.mo
Marco Volpe.

Che sbornie! Ieri verso le 3 pom. dalle guardie di città e dal vigile urbano Vicario vennero accompagnati all'ufficio di P. S. e dichiarati in contravvenzione certo Giov. Batt. di Nicolò Tambosco d'anni 24, il fratello Nicolò d'anni 20, e Luigi Palla fu Giov. Maria d'anni 33, tutti fornaciai da Forgaria (Spilimbergo), perchè sul viale della stazione ferroviaria commettevano disordini in istato di molesta e ripugnante ubbriachezza. Le guardie dovettero fare uso di una vettura ed accompagnare il Nicolò Tambosco ed il Luigi Palla all'Ospitale civile, giacchè per tale ubbriachezza non davano segni di vita.

I funerali del co. Giuseppe de Puppi, Presidente della Banca Popolare Friulana, ebbero luogo questa mattina, come era stato annunciato partendo dalla stazione ferroviaria. Il colonnello cav. Giacomelli era venuto da Milano ad accompagnare la salma del cognato.

Molta gente seguiva il feretro collocato sopra un carro di prima classe, dal quale pendevano numerose corone, alcune delle quali venute da Milano. Altre corone erano portate a mano.

Tenevano i cordoni del feretro l'ill. Sindaco cav. Morpurgo, il prefetto comm. Gamba, il procuratore del Re cav. Caoballi, il Generale cav. Mathieu, il dott. Augusto Nussi, assessore di Moimacco, del quale Comune il defunto era Sindaco fino dal 1866. Seguivano immediatamente il carro numerosissimi amici del defunto e della famiglia, e il personale della Banca Popolare.

All'ingresso del Cimitero parlarono il dott. Augusto Nussi, l'ingegnere Marcotti, il cav. Giacomo Gabrici di Cividale, e l'avv. Schiavi.

Ecco le parole dell'avv. Schiavi:

Signori!

Sentimento d'amicizia e dovere d'ufficio mi rendono ormai, direi quasi, abituale questa mesta partecipazione ai funebri onori pubblicamente resi a persone care e stimate. Oggi, purtroppo, sono qui a deplorare con voi la morte di un uomo al quale mi stringevano affettuosa comunanza di parentela, e sincera stima cresciuta nelle prove d'una quasi quotidiana relazione d'ufficio. La considerazione che il co. Giuseppe De Puppi seppe meritarsi, e le attestazioni di fiducia che ebbe ripetute e costanti, non gli vennero certamente per effetto di accorte blandizie; poichè il suo carattere altirava e preferiva la stima cosciente dei pochi, piuttosto che la vacua simpatia del gran numero. Ma io non voglio ripetervi quello che altri ha detto di Lui, degli uffici esercitati, del cuore che palpitava in quel vigoroso petto, sotto quella rigida forma di gentiluomo.

Penso alla vedova desolata, alle figliuole gementi, che non sanno credere alla morte del padre, al figlio doppiamente colpito, poichè non solo egli ha perduto la sua guida, ma sente ricadersi improvvise sulle spalle le gravi responsabilità di capo della famiglia. Penso al fratello, il cui animo profondamente straziato non può darsi pace. Ad essi io rivolgo il mio pensiero; io li vedo oppressi dalla immensa sventura che ha rapito loro il marito, il padre, il fratello, nel fior degli anni e della robustezza; ad essi rivolgo la mia parola che vorrebbe trarre argomento a lenire il loro dolore da questa manifestazione di stima e di affetto che da ogni parte vien resa alla memoria del caro defunto. Il misterioso legame che stringe i vivi ai trapassati, e che l'animo nostro indovina specialmente quando la morte acuisce le sue più nobili facoltà, induce in noi un dolce sentimento di conforto al vedere tributato l'onore del pianto sulla tomba dei nostri cari. Sentiamo come una calda corrente d'affetto avvolgerci il cuore, stretto dall'angoscia, ed affrettarne i palpiti; ed al mesto ricordo di coloi che piangiamo, si unisce un senso di gratitudine per coloro che lo piangono con noi.

Questo elevato e veramente umano scambio di simpatie di fronte alla morte, io mi auguro che attenui nei superstiti la acerbità del dolore, e li renda più forti nel sostenere il peso che in questi duri momenti li aggrava. Ad esso io mi ispiro altresì nel porgere al lacrimato nostro amico l'estremo saluto.

Ringraziamento. La famiglia de Puppi, commossa per le tante dimostrazioni d'affetto ricevute nella tremenda sciagura da cui venne colpita, esprime a tutti quei gentili la sua più viva riconoscenza, chiedendo venia se nella ressa del dolore fosse incorsa in qualche involontaria dimenticanza verso tutti coloro che al caro estinto e ad essa addimostrarono vivo ed affettuoso interessamento.

In Tribunale. *Udienza del 15 marzo:*

Bellina Luigi e Bellina Giuseppe da Venzone, per oltraggi, un mese per ciascuno di reclusione.

Barbui Antonio e Valentinuzzi Pietro, il primo di Annone Veneto il secondo di S. G. di Manzano, per furto, il primo a mesi 4 e giorni 20 ed il secondo a due mesi di reclusione.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 e mezza rappresentazione dell'opera *I Pagliacci*, che sarà preceduta dalla seconda grandiosa «Rapsodia Ungherese» di Liszt.

Domani a sera riposo. Sabato e domenica rappresentazione.

Apprendiamo con piacere che l'insigne industriale Felice Bisleri, ha rilevato l'esclusivo traffico della famosa acqua minerale di Nocera Umbra.

Milano diviene così il centro di questo importante ramo di speculazione. Cogliamo l'occasione per ricordare al pubblico, che l'acqua minerale di Nocera Umbra, gareggia oramai trionfalmente colle prime acque da tavola dell'universo, e che in questi tempi di infezione delle acque comuni, la Nocera Umbra costituisce un vero tesoro, ed infatti se ne fa dappertutto un consumo immenso.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *De Puppi conte Giuseppe*:

Morpurgo cav. Elio lire 5, Springolo-Bulfoni Anna 1, Del Giudice Pietro e Passero 2, Belgrado conte Orazio 1, Fanna Antonio 1, Leitemburg avvocato Francesco 2, Valentinis conte Lucio 2, Novelli Ermenegildo 1, Ceria famiglia 2, Carei Luigi 1, Franceschinis Pietro 1, Cantoni Giovanni Maria 1.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L.	0.60 a 0.66
Burro	al Chilog.	da „	2.10 a 2.50
Patate	„	da „	0.06 a 0.08

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	9.85 a 10.50
Cinquantino	„	da „	—.— a —.—
Frumento	„	da „	—.— a —.—
Segala	„	da „	—.— a 12.—
Sorgorosso	„	da „	—.— a —.—
Fagiuoli alpigiani	al Quint.	da „	11.02 a 13.41
id. di pianura	„	da „	—.— a —.—

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	6.25 a 7.—
II.a „	da „	5.60 a 6.50

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	5.— a 6.—
II.a „ da	„	4.80 a 5.—
Paglia da foraggio al quint. da	„	0.— a 0.—
„ da lettiera „ da	„	4.— a 4.10

Combustibili.

Legna in stanga	al Quint.	da L.	2.— a 2.30
Legna tagliate	„	da „	2.26 a 2.40
Carbone I.a qualità.	„	da „	5.60 a 7.40

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0,36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	0.90 a 1.80
„ „ di dietro	„	da „	1.40 a 1.70
Manzo I. qual., taglio primo	„	da „	1.40 a 1.70
„ „ „ secondo	„	da „	1.20 a 1.40
„ „ „ terzo	„	da „	1.— a 1.20
„ II. „ „ primo	„	da „	1.30 a 1.50
„ „ „ secondo	„	da „	1.20 a 1.30
„ „ „ terzo	„	da „	0.90 a 1.10
Vacca	„	da „	0.90 a 1.50
Pecora	„	da „	0.90 a 1.40
Ariete	„	da „	1.10 a 1.50
Castrato	„	da „	1.20 a 1.60
Agnello	„	da „	0.90 a 1.60
Porco fresco	„	da „	1.40 a 2.—

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

70 castrati, 75 pecore, 160 agnelli, 50 arieti.

Andarono venduti circa: 22 castrati da macello da lire 1.25 a 1.35 al Kg. a p. m.; 12 pecore da macello da lire 1.— a 1.10 al Kg., 30 d'allevamento a prezzi di merito; 55 agnelli da macello da lire 0.70 a 0.80 al Kg. a p. m.; 35 d'allevamento a prezzi di merito; 20 arieti da macello da lire 1.20 a 1.26 al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito.

286 suini d'allevamento; venduti 80 a prezzi di merito. 6 da macello venduti 2 a lire 83, 85, 87, al quintale, del peso inferiore al quint., lire 100 a 101, al quint. del peso superiore al quint.

Il sistema nervoso, parte essenziale dell'umano organismo, che ci dà moto e sensazioni, pel quale si compiono tutte le funzioni, che ci mantiene in vita e che alla sua volta ci uccide, se un solo attimo sospende le sue funzioni, è formato da una rete infinita di filetti o bianchi o grigi che, nati con cordoni più o meno grossi dal cervello o dalla midolla spinale, si vanno dividendo ed intrecciando fra loro in mille guise, occupando tutti i tessuti del corpo. Questi cordoni si compongono di fasci di tubetti esilissimi, contenenti una materia omogenea semifluida, detta polpa nervosa, o d'una membrana comune che li ricopre chiamata nevrilema, e per cui scorre un fluido etereo che circola ed anima tutto il corpo. Si la polpa nervosa, che il nevrilema *possono essere invasi da principii diatesici, erpete, gotta, reumatismo, ecc; ecc; e produrre una infinità di malattie e spesse volte la morte*. È dunque di tutta solennità eliminare da essi tali cause morbose appena possiamo avvederci della loro presenza. A questo scopo l'unico rimedio che dopo tanti proposti corrisponda mirabilmente è lo Sciroppo depurativo di pariglina composto del dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Unico depurativo premiato colla più grande ricompensa alla Esposizione Mondiale di Parigi.

« Presso l'inventore, Stabilimento Chimico Quattro Fontane 18, Roma; si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4.50. In un pacco postale entrano due bottiglie grandi o tre piccole: aggiungere L. 0.70 per l'affrancatura ».

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peroniti*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 3 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 15
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	756.7	755.0	754.9	758.6
Umido relat.	69	81	90	91
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. m.	gocce	gocce	—	4.1
Vento (direzione	—	NE	SE	E
Vento (vel. Kilom.	—	4	1	1
Term. centigr.	9.6	12.0	10.0	10.3

Temperatura (massima 13.2
(minima 8.0
Temperatura minima all'aperto 7.6
Nella notte 8.5 8.4

Tempo probabile:

Venti deboli freschi specialmente del secondo quadrante, cielo nuvoloso, caliginoso con qualche pioggia.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15.

Presidenza ZANARDELLI.

Esauriti due interrogazioni per la nomina del governatore di Candia e per il forte di Caprera, si continua la discussione dei provvedimenti per le pensioni, e quindi si vota sul seguente ordine del giorno Colombo:

« La Camera, autorizzando il governo a farsi anticipare dalla cassa di depositi e prestiti la somma occorrente a pareggiare il bilancio dell'esercizio in corso, invita a proporre i provvedimenti necessari per assestare stabilmente le finanze dello stato ».

Il votare in favore di questo ordine del giorno, assolutamente contrario a tutto il sistema della legge, equivaleva a respingere il passaggio alla discussione degli articoli.

Procedutosi alla votazione per appello nominale, l'ordine del giorno è respinto con voti 243 contro 40 favorevoli e 13 astenuti, e si passa alla discussione degli articoli.

Rivolte in Turchia

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Sono scoppiate delle rivolte nei distretti di Cesarea e di Marsowan. (Turchia asiatica). Parecchie chiese armene furono saccheggiate, i fedeli svaligiati. Durante le funzione i maomettani commisero degli assassinî. Molti armeni furono arrestati. Gli affari sono sospesi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La relazione ai progetti sulle Banche

Sabato o lunedì si presenterà alla Camera la relazione sull'ispezione alle Banche, il progetto di proroga di due mesi della legge attuale, e il progetto sul riordinamento delle Banche.

Il cuore del Re

Il Re ha mandato 2000 lire alle famiglie delle vittime dei recenti fatti di Caltavuturo.

L'amnistia

Quasi certamente l'amnistia che dovevasi fare il 14 marzo si farà invece in occasione delle nozze d'argento dei Reali, e vi si comprenderanno i reati di stampa, di duello, le contravvenzioni, ed altri per pena non superiore ai tre mesi.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 14 marzo.

Si continua lentamente cogli affari, le vendite risultando tutt'ora limitate e con ricavi più o meno sostenuti a seconda dell'incontro.

Citansi praticate per greggia 10|12 buona corrente di scarso incannaggio lire 61. Così lire 59 per greggia corrente 13|15 bassa di colore.

Sono sempre abbastanza attive le contrattazioni pei bozzoli del futuro raccolto, a prezzi di rapporto aggirantisi sulla norma da ultimo accennate quanto al fisso ed ai premi.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *16 marzo 1893.*

Rendita	8 marz.	9 marz.	10 marz.	11 marz.	13 marz.	14 marz.	15 marz.	16 marz.
al. 5 % contanti	96.75	96.60	96.50	96.65	96.70	96.57	96.60	96.60
„ fine mese	96.80	96.75	96.60	96.70	96.80	96.60	96.70	96.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—	98.—	97.½	97.¼	97.½	97.½	97.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	316.—	316.—	315.—	315.—	316.—	316.—	317.—	317.—
„ 3 % Italiane	302.—	302.—	303.—	305.—	302.—	303.—	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	494.—	494.—	494.—	494.—	494.—	494.—	495.—	494.—
„ „ 4 ½	500.—	500.—	500.—	500.—	500.—	500.—	500.—	500.—
„ 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	460.—	460.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	465.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	507.—	507.—	506.—	509.—	506.—	507.—
Prestito Provinciale di Udine	100.—	100.—	100.—	110.—	100.—	100.—	102.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1335.—	1330.—	1335.—	1342.—	1335.—	1335.—	1340.—	1342.—
„ di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
„ Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
„ Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
„ Veneto	260.—	260.—	260.—	259.—	260.—	260.—	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	85.—	87.—
„ ferrovie Meridionali	666.—	664.—	664.—	668.—	668.—	666.—	668.—	668.—
„ „ Mediterranee	541.—	539.—	530.—	539.—	540.—	538.—	540.—	540.—
Cambi e valute								
Francia cheque	104.¼	104.¼	104.¼	104.20	104.15	104.¼	104.¼	104.¼
Germania „	128.¼	128.¼	128.¼	128.¼	128.¼	128.¼	128.¼	128.30
Londra „	26.21	26.22	26.22	26.20	26.12	26.23	26.23	26.22
Austria e Banconote „	216.½	216.½	216.½	216.½	216.½	216.½	216.½	216.½
Napoleoni „	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	92.80	92.65	92.45	92.80	92.70	92.60	92.60	92.57
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	92.42	—.—	—.—	—.—	92.65	92.75	—.—

Tendenza debole

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.46 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.30 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.27 p.
oO. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.30 p.	5.00 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.50 p.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco